

## IL VENTICINQUE APRILE

# Resistenza, la bell'Italia dei ribelli

● **Renzi apre le celebrazioni con un tweet mattutino: «W l'Italia libera»** ● **Il capo dello Stato depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Poi l'omaggio ai marò: «Ingiustamente trattenuti. Ci fanno onore»**

MARCELLA CIARNELLI  
@marciarnelli

«La Resistenza, l'impegno per riconquistare all'Italia libertà e indipendenza, fu nel suo insieme un grande moto civile e ideale, cui parteciparono in vario modo le popolazioni delle regioni occupate dalle forze della Germania nazista. Ma fu innanzitutto - non sembra superfluo sottolinearlo - popolo in armi, mobilitazione coraggiosa di cittadini, giovani e giovanissimi, che si ribellavano all'oppressione straniera, di italiani che uscivano dalle dure vicende della guerra fascista e riprendevano le armi per la causa della liberazione dell'Italia e dell'Europa dal totalitarismo e dal dominio tedesco. E non mancò l'apporto delle donne che nel '44 si costituirono nelle regioni del Nord in "Gruppi di difesa delle donne"».

Così il presidente della Repubblica nel discorso conclusivo della cerimonia al Quirinale per celebrare i sessantannove anni dal 25 aprile del 1945, il giorno in cui il Paese ricominciò a guardare ad una prospettiva di pace che non avrebbe potuto nascere da «una aspirazione inerme» ma che affondava le proprie radici proprio in quella mobilitazione armata che aveva attraversato in lungo e in largo il Paese. Tragedie, atti di eroismo di singoli e di comunità, il coraggio ed anche una giustificata paura. L'Italia del '44 era questo. Da essa è nata quella attuale. Alle prese con una crisi drammatica ma tesa ad un impegno collettivo per un futuro migliore per tutti.

Una giornata di ricordo dovuto e necessario. Dimenticare quegli anni sarebbe il peggiore dei mali per chi è già adulto e anche anziano, per le giovani generazioni. «Viva l'Italia libera» aveva twittato di prima mattina il presidente del Consiglio rendendo omaggio con un «grazie ai ribelli di allora: Silvano, Eda, Giorgio, Liliana, Elia e tanti altri...» prima di avviarsi a piedi, scambiandosi gli auguri con la gente che lo salutava, scherzando con un ragazzino dagli accattivanti occhiali con montatura viola, verso l'Altare della Patria dove si è svolto il primo omaggio della giornata reso al Milite Ignoto dal presidente della Repubblica, da quello del Senato Pietro Grasso, il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, il presidente della Corte Costituzionale, Gaetano Silvestri, autorità civili e militari.

### LA STRAGE DIMENTICATA DI KOS

Le note dell'Inno di Mameli e la canzone del Piave, l'omaggio del silenzio. Commozione e ricordo. Lo scambio di qualche battuta tra il Capo dello Stato e Renzi che quest'oggi si incontreranno di nuovo al Quirinale per un confronto approfondito sulle riforme. Molti gli applausi di turisti e romani sollecitati alla partecipazione da una straordinaria giornata di sole. Poi la cerimonia al Colle cui ha partecipato anche, con le delegazioni delle associazioni combattentistiche, una rappresentanza di sindaci di vari Comuni che sono stati oggetto, nel 1944, di stragi nazifasciste e il Comitato dei caduti nell'isola greca di Kos, 103 ufficiali del decimo reggimento "Regina" sommariamente processati e trucidati dai tedeschi, una «dolorosissima esperienza troppo a lungo in ombra». Nell'occasione, ribadendo che «nessuna delle missioni europee e internazionali che sono risultate efficaci - dal Kosovo al Libano - per produrre effetti di stabilizzazione e di salvaguardia della pace, sarebbe stata possibile senza il supporto di tutti i Paesi che agiscono nell'ambito delle missioni di pace internazionali», i rappresentanti di una Europa provata da una crisi senza precedenti, Napolitano ha rivolto il suo

pensiero «ai nostri due Marò a lungo ingiustamente trattenuti lontano dalle loro famiglie e dalla loro Patria per come fanno onore all'Italia».

Il presidente ha poi annunciato che «il 6 giugno prossimo avrò l'onore di rappresentare l'Italia - su invito del Presidente della Repubblica francese - alle solenni celebrazioni in Normandia del settantesimo anniversario del grandioso e decisivo sbarco alleato. E vi parteciperò in nome di un popolo che aveva rotto nel 1943 con il fascismo e con l'asservimento alla Germania hitleriana, e in nome delle nostre nuove forze armate nazionali che allora già combattevano in Italia insieme con le forze anglo-americane». Ma a proposito di quegli eventi il Capo dello Stato ha voluto ricordare «le alte espressioni di omaggio» come quelle del presidente Gauck a Sant'Anna di Stazzema «in chiave non solo di riflessione autocritica ma di nobile manifestazione di un senso di colpa collettivo».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Renzi e Grasso ieri a Roma. FOTO LAPRESSE

## Marzabotto, grande folla «La memoria va difesa»

● **La presidente Boldrini: «Chiederò di desecretare i documenti dell'Armadio della vergogna». «Riforme? Non possiamo sprecare questa occasione»**

ADRIANA COMASCHI  
INVIATA A MARZABOTTO

La commozione si scioglie in lungo applauso quando don Maurizio Patriciello, impegnato nella lotta contro i veleni della Terra dei fuochi, scandisce che «ogni italiano dovrebbe venire una volta nella vita a Monte Sole».

Qui, sui monti nel comune di Marzabotto, trenta chilometri da Bologna, teatro di uno dei più grandi eccidi nazifascisti contro la popolazione, 1836 trucidati per rappresaglia tra settembre e ottobre '44. Qui, per ritrovare il coraggio dei partigiani di indignarsi contro l'ingiustizia e per ricordare il prezzo pagato per la nostra democrazia che dunque «non è a costo zero», detta la presidente della Camera Laura Boldrini, oratrice principale di questo 69° anniversario.

Boldrini promette di chiedere «la desecretazione dei documenti dell'Armadio della vergogna» raccolti sulle stragi nazifasciste in Italia, dimenticati dal 1960 al '94 in un sottoscandalo della Procura militare di Roma. Un impegno per infondere fiducia nello Stato, seguito da un monito: «Le istituzioni vanno difese, non delegiate. E a chi gioca con la memoria della Shoah dico vergogna! Vergogna!».

Non è l'unico riferimento a Beppe Grillo, che in un post aveva storpiato la scritta del cancello del lager di Auschwitz. La terza carica dello Stato è accolta da centinaia di persone, con loro canta «Bella Ciao». Famiglie intere, scout e «alternativi», adulti con tatuaggi e ragazze velate, anziani, il 25 aprile qui è di tutti. Sisto Benassi è stupito da tanta partecipazione, gli fa piacere ma dopo aver visitato il cimitero con le sue giovanissime vittime e le «gocce di memoria» create dalle scuole si allontana: troppo dolore, a otto anni «ho visto i nazisti annientare la famiglia della zia, nove persone, sento ancora le loro urla e le raffiche

dalla casa poi bruciata»: una strage nemmeno tra le più note, a Casigno vicino Castel d'Aiano. Una delle tante.

La presidente dunque mette in guardia dall'antipolitica, «veleno che corrode la speranza» perché toglie fiducia nelle istituzioni, «ci abbiamo messo tanto a costruirle, libertà e democrazia sono beni preziosi da non dare per scontati». E piuttosto che lasciarsi incantare dalle sirene del «siete tutti uguali» «i giovani facciano loro stessi politica in nome di valori, così è l'attività più nobile del mondo». Quindi a chi la attacca Boldrini ricorda che «l'Europa ha mantenuto la pace al suo interno, rispettando la promessa mai più guerre».

La terza carica dello Stato commenta anche la battaglia sulle riforme: «Giusto che ci siano, il sistema va reso più efficace e dunque mi auguro che il percorso avviato continui per il

bene del Paese. Che lo chiede da tanto tempo, non possiamo buttare via questa occasione. Dibattiti interni alla maggioranza? Siamo in una democrazia: chi ha un'opinione diversa può esprimerla, con uno scampio rispettoso».

«Vogliamo più Stato», invoca invece don Patriciello contro chi avvelenando la terra non ha avuto pietà nemmeno dei bambini come non ne ebbero le Ss, contro «la Camorra che però si è unita in un matrimonio maledetto con tanti industriali. Senza nascondere la verità: se avessimo avuto una politica attenta queste schifose non avvenivano». Riassume il presidente del Comitato per le onoranze dei caduti Walter Cardi, «abbiamo il dovere di lavorare per la rinascita di valori comuni». Ognuno si assuma delle responsabilità, non perda la capacità di indignarsi. Questo è il messaggio lasciato dai partigiani.



...  
**Alla manifestazione anche don Patriciello: «La camorra ha ucciso i bambini come le Ss»**

## E Damiana festeggia scioperando

### IL CASO

MASSIMO FRANCHI  
Twitter @MassimoFranchi

**Pisana, commessa alla Coin: «Il 25 aprile non si lavora». La stragrande maggioranza delle catene commerciali ha deciso di tenere aperto**

Scioperare il giorno della Liberazione. Il 25 aprile di Damiana e di altre migliaia di lavoratrici del commercio è stato doppiamente di piazza: a festeggiare il 69esimo della vittoria partigiana e a protestare contro il decreto Liberalizzazioni del governo Monti che dal 2010 consente agli esercizi commerciali di aprire nei giorni festivi. «I partigiani sono venuti spesso con noi a manifestare davanti ai negozi e sono arrabbiati che nel giorno in cui si ricorda la Liberazione ci siano tante persone costrette a lavorare», racconta Damiana, 32enne pisana addetta alle vendite al centralissimo Coin di Corso Italia della sua città.

Il grido, diventato anche hashtag è #lafestanonsivede e tiene assieme an-

che la festa del lavoro del Primo maggio. La stragrande maggioranza delle catene commerciali - a cominciare dagli ipermercati - hanno deciso di tenere aperto. Lodevoli eccezioni sono la Coop Adriatica e la Unicoop Firenze (mentre Unicoop Tirreno ieri aveva chiuso la maggior parte dei negozi, tutti chiusi inderogabilmente il Primo maggio). La battaglia è dura quasi quanto quella dei partigiani. «Da tre anni scioperiamo unitariamente contro le aperture nei giorni di festa, al mio Coin oggi (ieri, ndr) non hanno lavorato in una ventina su un totale di 30 dipendenti, ma il negozio è comunque aperto e la gente entra», spiega Damiana con una punta di rabbia. Iscritta alla Filcams Cgil, Damiana pa-